

Che cosa unisce il caso Sgarbi e i figli nel bosco

di **Susanna Tamaro**

L'ignobile caravanserraglio dei media riguardo alla vicenda del critico d'arte Vittorio Sgarbi a cui siamo costretti ad assistere da mesi, non può che portare a riflessioni di buon senso e di civiltà.

continua a pagina 22

Vittorio Sgarbi è un indiscusso protagonista della cultura italiana, spesso al centro di polemiche per il suo carattere strabondante, eccessivo, a volte addirittura bulimico di incarichi e di visibilità, che si è fatto molti nemici ma che ha sempre goduto della stima e dell'ammirazione di tanti per la sua grande competenza e capacità divulgativa nel campo artistico.

Quello che sta succedendo non ha nulla a che vedere con la sua controversa immagine pubblica, ma con qualcosa di molto più grave e che accomuna la sua vicenda, in qualche modo, a quella dei bambini del bosco. In entrambi i casi abbiamo delle persone che non compiono alcun crimine, ma semplicemente non si uniformano alla codificata consuetudine dei tempi, e per questo vengono psichiatrizzate. Gli psichiatri sono assurti, loro malgrado, a sacerdoti del postmoderno. La loro parola sancisce ciò che è accettabile da ciò che non lo è, bruciando più di duemila anni di storia, in cui l'accettabile e il non accettabile era contenuto nel Decalogo. I bam-

Sgarbi (e i bimbi del bosco) Chi non si uniforma viene messo sotto tutela



I volti
Qui sotto, Vittorio Sgarbi; più in basso, Nathan Trevallion e Catherine Birmingham con i tre figli



suo difficile carattere, i tradimenti e le sue intemperanze, gli sta accanto da più di trent'anni.

Le persone che hanno un talento e un'intelligenza fuori dalla norma, portano sempre dentro di sé una finestra aperta sul baratro. E questo baratro può scatenare all'improvviso momenti di buio, di depressione e di grande fragilità. La storia della letteratura, della musica, della filosofia è popolata di artisti e di pensatori che, se fossero vissuti oggi, sarebbero stati tutti psichiatrizzati e messi sotto tutela da un amministratore di sostegno.

Il nostro tempo è il tempo della banalità mediocre che non concede sconti. O sei dentro o sei fuori. E se sei fuori, devi essere tutelato dal sistema sociale di uno Stato che decide per te. Il principio di una democrazia liberale, invece, dovrebbe essere quello di garantire a una persona che abbia accumulato dei beni nella sua vita la possibilità di farne, finché è in vita, l'uso che desidera.

Il rottamato Decalogo diceva che i figli devono onorare il padre e la madre, non amarli, perché l'obbligatorio flusso d'amore tra genitori e figli non è, alla fine, che un dogma sviluppatosi nella seconda metà del Novecento. I genitori possono essere davvero pessimi, ma se noi esistiamo è perché loro ci hanno dato la vita. Onorare vuol dire rispettare i propri obblighi di figlio, il primo dei quali è accettare le loro scelte. Qualunque esse siano.

QUALE CHE RESTA - RISERVA DEI CRIMINALI